

ZEMAN: SILENZIO PER LA SQUADRA

ROMA. Dopo Mazzone anche Zeman (foto) in silenzio stampa per la tranquillità della squadra. I tifosi hanno annunciato contestazioni se la Lazio perderà il derby, in tal caso, però, è già previsto un ritiro in Toscana. Domenica mancheranno Boksic e Winter impegnati con le rispettive nazionali.



TOMBA E BAGGIO PER LA SCHEDINA

ROMA. Per un mese le tv nazionali e locali inonderanno l'Italia con 4536 spot per rilanciare il Totocalcio in flessione. Tra i testimonial Tomba (foto), Biagi, Baggio, gli Abbagnale e i campioni iridati di pallanuoto e pallanuoto: ricorderanno che è la sola risorsa per lo sport italiano.



OGGI IN TV

12,30 Volleymania	Tele+2	19,35 Sportime	Tele+2
12,40 Studio sport	Italia 1	19,50 Studio sport	Italia 1
13,30 Il grande tennis	Tele+2	20,15 Basket. Preparita	Tele+2
13,30 Tmc sport	Tmc	20,25 Calcio. Semifinali Coppa Coppa	Sampdoria-Arsenal
14,00 Coast to Coast	Tele+2	20,30 Tg 1 Sport	Raiuno
15,15 Pomeriggio sportivo	Raiuno	20,30 Basket. Quarti finale gara 3: Stefano M-Cagliari Va	Tele+2
15,25 Scherma. Mondiali giovanili	Raiuno	22,00 Auto. Da Magione: Formula 3	Tele+2
16,00 Calcio. Milan-Genoa	Raiuno	22,55 Anni azzurri	Raiuno
18,10 Sportsera. Tg sportivo	Raiuno	24,00 Vela. America's Cup, final challengers gara 7 e defenders gara 8	Tele+2
18,30 Tg 3 Sport	Raiuno	0,20 Montecarlo Nuovo Giorno	Tmc
19,00 Kickoff, campionato italiano football americano	Tele+2	1,00 Tutto Coppe	Italia 1
19,30 Telesport	Tele+2		

LA STAMPA
SPORT

Giovedì 20 Aprile 1995 29

Coppa Campioni: a San Siro il Genio dei rossoneri infilza per due volte i francesi; travolto il Bayern

Milan-Ajax, la finale più bella
Savicevic mette ko il Paris St-Germain

MILANO. Nel pieno rispetto del pronostico, e in virtù di una splendida doppietta di Dejan Savicevic, il Milan sbriciola il Paris Saint-Germain, già regolato al Parco dei Principi, e accede trionfalmente alla finale della Coppa dei Campioni, l'ottava della sua fulgida storia, la quinta in sette anni, la terza consecutiva. Il 24 maggio, al Prater di Vienna, ritroverà l'Ajax di Frank Rijkaard, dal quale è già stato battuto per due volte, e sempre per 2-0, nel corso del girone introduttivo dell'attuale edizione.

Sono queste le sfide che fanno del Milan una squadra unica, gli spalti gremiti, il fascino perverso del dentro o fuori, l'atmosfera da anni sessanta. Venti minuti di grande calcio, e poi una gestione illuminata delle risorse, dei rischi, degli spazi, fra scintillanti bagliori. Un gol per tempo, l'arte di Savicevic, ispiratore, a Parigi, della gemma di Boban e firmatario, qui a San Siro, dell'ennesima conquista, il cemento armato di Desailly, il cuore e la classe di un equipaggio senza uguali, come il fosforo del suo stratega. Il Paris si accula in sordina, tramortito sul piano tattico e tecnico, annichilito su quello fisico. George Weah non può che avere il cuore in tumulto per giocare così male, lui futuro bombardiere del Milan.

I campioni d'Italia si muovono compatti e non cedono una zolla. Soffocano e disarmano il Paris, tradito da Weah, e mal disposto da Fernandez, con Weah e Ginola che quasi si pestano i piedi, e le fasce abbandonate. La partita di Tassotti dura sì e no un quarto d'ora, giusto il tempo di abbattere Ginola (al 2') e rimediare l'ammortamento. L'ingresso di Galli comporta un paio di mosse, pe-

raltro scontate: Panucci da sinistra a destra, Maldini dal centro a sinistra.

Il timbro è del Milan. Al 7', sassata di Albertini su punizione, con Lama che si salva al petto. Al 13', bella azione Panucci-Boban-Savicevic, parato. Al 21', il gol. Galli anticipa un greve Weah, palla ad Albertini, da costui in profondità al Genio, che scarta Ricardo e infila nell'angolo più lontano. San Siro s'infiamma. I francesi faticano a fare gioco. Soffrono il pressing, la classe, e le geometrie degli avversari. Albertini cura i raccordi e tiene d'occhio Bravo, Desailly si dedica ai rammenti (su Valdo, soprattutto). Panucci ed Eranio a destra, Maldini e Boban a sinistra tengono alla larga Colleter e Le Guen, Cobos e Guerin. Una svirgolatona di Baresi (al 14') e un fendente di Ginola, imbeccato da Guerin (al 45'), fuori di poco: del primo tempo del Paris, sinceramente, non ricordiamo altro.

Gli omissis di Colleter sono esilaranti: per sua fortuna, Panucci si fa cogliere impreparato, ed Eranio, all'inizio della ripresa, «appoggia» a Lama. Boban «cicca» un sontuoso invito di Savicevic. Pericolo al 9', per un'astuta deviazione di Guerin. Il Milan, adesso, lascia il centro del ring ai rivali e cerca, con Simone, con Savicevic, con Boban, il contropiede. Roche e Ricardo non danno mai l'impressione di essere inflessibili. Anzi. Panucci-Simone-Albertini (dal limite), in bocca a Lama: resta la trama, pregevole.

Detto senza malizia, Weah gioca già per il Milan. Si agita, almeno come Ginola: o invece niente, se non qualche sgommatina a babbo morto. I Berlusconi non si limitano a ostruire. C'è troppa differenza, in campo: di idee, di intensità,

MILAN

S. ROSSI	6
TASSOTTI	sv
[15' pt F. GALLI]	6,5
PANUCCI	7
ALBERTINI	7
MALDINI	7
BARESI	6
ERANIO	7
DESAILLY	7,5
BOBAN	8,5
SAVICEVIC	8
SIMONE	6
[33' pt DONADONI]	sv
All.: CAPELLO	8

PARIS S.G.

LAMA	6
COBOS	6
[31' pt SECHET]	sv
COLLETER	4
RICARDO	4
ROCHE	5,5
LE GUEN	6
BRAVO	6
GUERIN	6
WEAH	4
VALDO	5,5
[24' pt NOUMA]	sv
GINOLA	6
All.: FERNANDEZ	5

Arbitro: MOTTRAM (Scozia) 8
Reti: pt 21' Savicevic; st 23' Savicevic. Ammoniti: pt 2' Tassotti, 9' Ricardo, st 11' Colleter, 43' Roche. Espulsi: nessuno. Spettatori: paganti 79.855, incasso di 2.965.411.000.



Savicevic (foto) ha deliziato con due gol Giovanni Agnelli (sopra) e Platini che si sono dati appuntamento a San Siro



Agnelli-Platini cari nemici
L'Avvocato: questa volta divisi dal tifo

MILANO. Partita da grandi firme ieri sera a San Siro. In campo Savicevic, che fa impazzire il pubblico; in tribuna d'onore tanti vip, tra cui l'avvocato Giovanni Agnelli e il suo pupillo Platini. I due hanno parlato a lungo nell'intervallo: «Ma per la prima volta, dopo tanti anni - spiegava l'Avvocato - siamo su fronti diversi. Lui tifa ovviamente per il Paris, mentre io sostengo il Milan. Un grande Milan, con un Savicevic formidabile che ha confermato ancora una volta la sua grandissima classe. Ma tutta la squadra mi piace: sempre in partita e sempre concentrata, fedele al comportamento tenuto in questi ultimi

anni». E la sua Juventus? «La Juve parla solo in campo - ha replicato sorridente soddisfatto per la qualificazione alla finale Uefa - e io non ne voglio parlare adesso». E si è appartato nuovamente a confabulare e a scherzare con Platini, avendo a fianco Carraro, ex presidente della Federcalcio, per poi sedersi nel posto occupato di solito dal presidente Silvio Berlusconi, ancora una volta bloccato a Roma da impegni politici e rappresentato dal figlio Piersilvio e dal fratello Paolo. Il commento di Platini, alla fine: «Risultato giusto, si è vista la differenza fra le due squadre. Per il Milan più esperienza e più classe. Weah? Inferiore al-

l'attesa, la squadra non l'ha aiutata. Non può far da solo. La Juve? L'ho vista giocare bene, rischiare e comunque essere diversa rispetto al passato. Baggio? Ha fatto gol importanti, in questo momento è prezioso».

Il primo commento, da parte dei vincitori, è di Capello: «Quando il Milan va a certi ritmi e trova la concentrazione giusta non ha avversari - afferma il tecnico che ha così conquistato la sua terza finale consecutiva di Coppa Campioni - Merito della squadra che ha disputato un'ottima gara sia sul piano tecnico che su quello agonistico ed è stata capace di sfruttare al meglio le occasioni che ha avuto. Ma

anche dei grandi giocatori di cui dispone: puoi avere degli schemi ottimi ma se non hai gli interpreti giusti c'è poco da fare. Savicevic? Lui di solito fa gli assist per i compagni, stavolta si è trasformato in goleador».

Ora c'è l'Ajax, tra il Milan e la Coppa. Come sempre, parlando di avversari, Capello è di poche parole: «Gli olandesi hanno già dimostrato contro di noi di essere una grande formazione ma questa volta sarà diverso».

Ma l'eroe della serata è lui, il Genio. «Ho finalmente messo a segno due gol importanti - afferma Savicevic - Più difficile il primo per il controllo ma anche fortunato per il rimbalzo giusto e l'angolo che ho azzeccato. Più facile il secondo. Ma non dite che il Milan ha fatto una grande gara: la differenza rispetto a qualche tempo fa è che stavolta non abbiamo commesso neppure un errore, siamo rimasti sempre concentrati e compatti».

Nino Sormani

L'ALTRA SEMIFINALE
Ad Amsterdam il tecnico manca la sua terza finale nella coppa più grande

Trapattoni non vedrà il Diavolo
Tedeschi travolti (5-2) dopo un avvio coraggioso

AMSTERDAM DAL NOSTRO INVIATO

Punteggio rovente per Trapattoni. Una sbornia di gol per i bavaresi. Vince il più forte. Sono dunque gli olandesi a sollevare i calci. Il brindisi li porta a Vienna, dove il 24 maggio affronteranno in finale i milanesi di Capello. L'Ajax riassume il piatto prelibato di una finale di Coppa Campioni dopo 22 anni e dopo aver battuto il Bayern Monaco 5-2 (0-0 all'andata).

Trapattoni va dunque fuori dall'Europa. E dovrà appellarsi alla zona Uefa, da guadagnarsi con il sudore in campionato. Non ce la fa dunque a indossare i panni del pirata, come è accaduto, di recente, a Göteborg (2-2). L'Olimpisch Stadion esalta i suoi lancieri, un manipolo di ragazzi ricchi di talento (Litmanen due gol, Overmars e Finidi uno, Seedorf e Kanu un palo e una traversa) che si mescolano perfettamente con veterani come Rijkaard. Il cuore dei bavaresi batte volentieri, ma deve fermarsi davanti alla travolgente fantasia dell'avversario. La forza, da sola, non basta. Il Bayern usa le armi che gli restano (ha Papin, Kostadinov e Kahn fuori uso e Kreuzer fuori condizione), e talvolta è costretto ad esibire il

volto dell'impotenza. La panzer division va avanti con iniziative singole, macina chilometri e pressa come può. Reagisce con rabbia però non ce la fa. L'Ajax gli è superiore. Ha velluto nei piedi, grandi riserve di ossigeno nei polmoni e fosforo nel cervello. Un meccanismo che manda in onda schemi semplici e mai banali, spesso ariosi e profondi.

Il primo parziale conferma i sintomi chiarissimi annotati nella gara di andata. L'Ajax gestisce il gioco con sussiego solenne e sicuro, e lo concretizza al meglio. Il Bayern vive di scintille, che solleva in modo discontinuo. Il tasso tecnico gioca a favore degli uomini di Van Gaal. Nel giro di tre minuti (dall'8' all'11') gli olandesi fanno tremare i polsi a Scheuer (palo di Kanu e deviazione decisiva di Helmer su tiraccio di Bogarde) prima di dare al pubblico la prima gioia. E' Litmanen, l'uomo più temuto da Trapattoni e marcato (si fa per dire) da Schupp, a dare il colpo decisivo (di testa) ad un pallone che rimpalla nell'area.

E il Bayern? Ci mette l'anima, sprinta di tanto in tanto a destra e a sinistra, ma sono refoli che non danno pensieri agli olandesi organizzatissimi, salvo al 23', quando su dormita di Bogarde l'attaccante Witeczek non ag-

gancia come si deve. Ed è tutto qui il plotone del Trap, che fa cose discrete con Kuffour ma è disastroso nella difesa, soprattutto in Babel, del tutto in balia di Kanu. Il quale al 30' colpisce un altro legno (stavolta è la traversa a tremare). Ma i tedeschi non cedono, almeno così pare. E otto minuti dopo, su traversone di Scholl, rimettono in parità i giochi con colpo di testa di Witeczek, che è il più pericoloso fra i tedeschi.

Un fuoco di paglia. Il valzer elegante dell'Ajax si concretizza ancora, due volte nel finale del 1° tempo: con un proiettile di Finidi (41') e con un pronto tocco di R. De Boer (44') a chiudere una deviazione di Ziege. E i conti paiono proprio chiusi.

E appena si ricomincia, la difesa bavarese si squaglia come un gelato all'equatore. Mentre il bunker tedesco è solo una pallida ipotesi. Litmanen trova di nuovo modo di far cantare di gioia, per la quarta volta, il pubblico. Ajax uguale academia e praticità. I ragazzini sono cresciuti davvero. E ora sarà bello vederli contro i più smalizati diavoli milanesi.

Ajax padrone comodo del campo e della situazione fino in fondo, fa girare il pallone come fosse una squadra di basket. E' il



Non è bastata la grinta del Trap

30', Blind si sostituisce (volontariamente e sarebbe da espellere) a Van der Sar. Il rigore è messo a segno da Scholl. Al 44' Overmars, dopo una girandola di passaggi, firma il 5-2. E finisce lo show. Tutto olandese.

Angelo Caroli

Ajax: Van der Sar, Reizinger, Blind, Rijkaard, Bogarde, R. De Boer, Finidi (da 43' st Davids, Seedorf, Kanu (22' st Kluivert), Litmanen, Overmars, All. Van Gaal.

Bayern: Scheuer, Babel, Ziege, Kuffour, Helmer (dal 42' pt Kreuzer), Nerlinger, Frey, Schupp, Zickler (27' st Sutter), Scholl, Witeczek. All. Trapattoni.

Arbitro: Puhl (Ungheria). Reti: 11' pt Litmanen, 38' Witeczek, 41' Finidi, 44' R. De Boer, 1' st Litmanen, 30' Scholl (rigore), 43' Overmars. Ammoniti: 30' Kuffour.

COPPA DELLE COPPE
Un gol divide i blucerchiati dalla finale di Parigi, ma gli inglesi fanno paura

Samp contro il muro dell'Arsenal
Mihajlovic e Lombardo le armi di Eriksson

GENOVA DAL NOSTRO INVIATO

Un gol separa la Sampdoria dalla finalissima del 10 maggio in Coppa delle Coppe al Parc des Princes. Dopo la sconfitta per 3-2 di Londra, alla squadra di Eriksson basta vincere 1-0 con l'Arsenal, stasera a Marassi di fronte a 38 mila spettatori. Il tutto esaurito, con incasso record stagionale, induce il presidente Enrico Mantovani a dare l'ok per la diretta tv a Genova. Poco meno di duemila i tifosi londinesi in arrivo su otto voli charter: saranno tenuti sotto controllo da 700 poliziotti, compresi agenti della Digos e di Scotland Yard.

Buono per la Sampdoria anche un successo per 2-1. Impresa non proibitiva sebbene i gunners siano imbattuti in Europa da 24 gare e, in questa competizione di cui sono i detentori, abbiano sempre vinto in trasferta. Parigi val bene un'intera stagione e per la Sampdoria sarebbe la quarta finale europea della sua storia. Eriksson continua a ritenere l'Arsenal leggermente favorito: «Ha 51 probabilità su cento di passare il turno. Brady sostiene che dovremo abbattere il muro degli inglesi? Non credo che faranno catemaccio anche se punteranno sul contropiede e su

Wright, cinque gol nelle ultime due gare di campionato». Non utilizzabile Gullit, squalificato Platt e infortunato Salsano (oltre a Bertarelli che sarà pronto a novembre), la Sampdoria rappresenta Vierchowod e Ferri in difesa, con Mihajlovic sulla fascia sinistra.

RAIDUE ORE 20,30

Sampdoria		Arsenal	
ZENGA	1	SEAMAN	
MANNINI	2	DIXON	
FERRI	3	WINTERBURN	
SERENA	4	SCHWARZ	
VIERCHOWOD	5	BOULD	
MIHAJLOVIC	6	ADAMS	
LOMBARDO	7	KEOWN	
JUGOVIC	8	WRIGHT	
MASPERO	9	HARTSON	
MANCINI	10	MERSON	
EVANI	11	PARLOUR	
Arbitro: GRABHER (Austria)			
NUCIARI	12	BARTRAM	
SACCHETTI	13	MORROW	
ROSSI	14	HILLIER	
INVERNIZZI	15	KIWOMYA	
BELLUCCI	16	LINGHMAN	
All. ERIKSSON	All. HOUSTON		
Andata: 2-3			

Ma sui palloni alti, Eriksson teme la statura e l'abilità di Bould, lo stopper che ha colpito due volte all'andata. Jugovic, autore della preziosissima doppietta ad Highbury, affiancherà Mancini e Lombardo che stasera riprende il cammino interrotto sabato a Torino dopo 144 presenze consecutive. Braccio di ferro, se dovrà proprio andarsene (alla Juve?), vuole chiudere in bellezza con la seconda Coppa delle Coppe. Come ad Oporto, un mese fa, quando venne rinnovato il contratto di Eriksson, Enrico Mantovani ha prolungato di un anno l'impegno con Platt che ha accettato una riduzione dell'ingaggio e lo conferma lo stesso presidente: «Sì, c'è una bella differenza rispetto a prima. Non lo facciamo certo per divertimento e i giocatori non accetterebbero trattamenti ingiusti». E' una strategia che adottano molte società. Anche il premio per la Coppa è stato abbassato rispetto al passato. Mantovani vorrebbe renderlo pubblico ma non lo fa, per ora, e non per scaramanzia visto che sogna, ad occhi aperti, Parigi: «Non mi va di svendere la Sampdoria». Un messaggio anche per chi vuole Lombardo e Jugovic?

Bruno Bernardi